

Capitolo primo

Dall'organicismo all'individualismo al singolarismo¹

La tendenza al singolarismo.

Constatiamo da qualche tempo nel nostro modo di vivere una tendenza che si estenderà probabilmente anche al futuro, nel bene e nel male, la quale però non sarà qui oggetto di giudizio. La chiameremo tendenza al singolarismo/singularità, concetti e termini che saranno in seguito decostruiti e ricostruiti in varie foggie. Chiameremo l'era del singolo quella in cui tale tendenza nasce e si realizza.

Per iniziare a coglierne la configurazione storica e concettuale, in questo capitolo seguiremo un percorso che andrà dall'organicismo all'individualismo al singolarismo, dove le nostre parole d'ordine saranno: individualismo, autonomia, eguaglianza, felicità. Ma poiché questi concetti non prevedono contorni storici e ideologici netti e spaccati con l'accetta, fin qui l'uno, di lí l'altro, procederemo proponendo, lasciando

¹ Una versione di questo capitolo è uscita, con il titolo *Etica dell'individuo, etica del singolo, etica della società*, su «ParadoXa», XV (2021), n. 1, a cura di P. Pombeni, pp. 83-96.

e riprendendo gli argomenti. Lo scopo è di offrire una visione d'insieme del fenomeno del singolarismo/singularità che ne colga i tratti principali. Nei capitoli successivi enucleeremo gli aspetti specifici, alcuni già accennati qui, altri nuovi, e istituiremo collegamenti con altri fenomeni e altre tendenze della tarda modernità (evitiamo di proposito il termine postmodernità per non darne una valutazione ma per proporre semplicemente una collocazione cronologica), al fine non di valutare ma nemmeno soltanto di descrivere: vogliamo invece capire che cosa stia succedendo in noi e attorno a noi, e soltanto dopo aver bene o male capito chiederci se riteniamo opportuno lasciarci trascinare dalla corrente o opporvisi e resistere agli aspetti che riterremo non consoni per noi ora né per il mondo che vorremo lasciare per i posteri, i «lontani nel tempo»; e che forse non dovrebbe essere necessariamente un mondo di monadi solitarie, distribuite su mille piani e comunicanti a distanza.

La società dei singoli.

Con «società dei singoli» intendiamo un fenomeno che presenta premesse, implicazioni, conseguenze future di tipo sociologico, psicologico, economico, politico, filosofico. La società dei singoli non designa il fenomeno per il quale sempre meno persone oggi si sposano o

affrontano la vita di coppia per rimanere beatamente *single*, come va di moda dire al posto di celibe o nubile. No. Ma nemmeno pensiamo alla società della solitudine, la solitudine del cittadino globale di Zygmunt Bauman. Ci riferiamo invece, per entrare subito *in medias res*, al fenomeno per il quale un numero sempre maggiore di persone, solitamente inconsapevoli di far parte di una tendenza generale, non si aspetta più il generale ma sempre lo speciale; non si volge a ciò che è standardizzato e regolato ma a ciò che è originale e particolare; non è interessato alla produzione di massa ma a ciò che è specifico e individuale. Un solo breve esempio per intenderci: per i nostri figli cerchiamo scuole che valorizzino i profili individuali dei ragazzi, con percorsi personalizzati, non più un'istruzione standard e uguale per tutti, che era il mito degli anni Cinquanta e Sessanta, dei nostri genitori o dei nostri nonni; vogliamo una formazione mirata che valorizzi i talenti, l'unicità e la singolarità di ognuno dei nostri rampolli. Lo stesso vale per l'economia e la sanità, dirette entrambe sempre di più a offrire non uno standard anche eccellente di servizi, ma prodotti, eventi, servizi appunto personali, singolari. Questo sta dunque a cuore alle persone, questa è la società dei singoli di cui vogliamo trattare, sostenuta dal pensiero di alcuni (pochi) autori, filosofi, sociologi, psicologi che hanno studiato e descritto il fenomeno o suoi aspetti particolari:

tra questi *in primis* Danilo Martuccelli, ma poi anche Andreas Reckwitz e Beate Rössler².

La società dei singoli, il singularismo, frutto della tarda modernità, segue un lungo periodo storico caratterizzato dall'individualismo, frutto invece della prima modernità. Nella prima modernità (secoli XVII-XIX) si assiste – all'interno del pensiero politico-filosofico-giuridico – al passaggio dall'organicismo/olismo (concezione secondo la quale la società è come un corpo, un tutto organico che sta al di sopra delle parti ed è superiore alla somma delle parti stesse) all'individualismo (l'idea che l'individuo abbia valore per se stesso e solo dopo venga lo Stato). Nell'individualismo l'individuo viene considerato «nella sua specificità culturale e sociale e nella sua differenza di genere; nasce in un contesto culturale, si forma in un rapporto dialettico (spesso antagonistico) con esso, non di rado richiede per la sua protezione la difesa di questo contesto culturale, ma rimane comunque, nella sua individualità, il punto di riferimento anche per la valutazione delle differenze culturali»³. La concezione individualistica, tra l'altro, ha sorretto la nascita dei diritti dell'uomo,

² D. MARTUCCELLI, *La société singulariste*, Armand Colin, Paris 2010; A. RECKWITZ, *Die Gesellschaft der Singularitäten*, Suhrkamp, Berlin 2017 (che non cita mai, né in bibliografia né in nota, il suo precursore d'origine peruviana e francese d'adozione); e B. RÖSSLER, *Autonomie. Ein Versuch über das gelungene Leben*, Suhrkamp, Berlin 2017.

³ L. BACCELLI, *Una rivoluzione copernicana: Norberto Bobbio e i diritti*, in «Jura Gentium. Rivista di filosofia del diritto internazionale e della politica globale», 2009, <https://www.juragentium.org/topics/rights/it/bobbio.htm> (consultato a giugno 2021).

ed è stata un cambiamento di tale portata da essere stato definito da Norberto Bobbio una «rivoluzione copernicana».

Nei tempi tardomoderni a noi vicini (secoli XX-XXI) assistiamo al passaggio dall'individualismo alla nascita di ciò che si inizia a conoscere e a chiamare «società dei singoli», «società delle singolarità», «società singolarista» o semplicemente «singolarismo» o anche «singolarità», usati talvolta come sinonimi. Una esaltazione non più soltanto delle somiglianze che hanno portato alla rivendicazione dell'eguaglianza nel corso dello sviluppo dell'individualismo, non più soltanto delle differenze – fenomeno emerso già alla fine degli anni Sessanta del Novecento con i movimenti dei neri, delle donne, degli omosessuali –, ma anche e soprattutto delle specificità individuali: una sorta di messa in scena – detto all'estremo – del singolo in quanto singolo, con i suoi bisogni personali, unici, singolari. Siamo di fronte a una nuova «rivoluzione copernicana»?